

22 MARZO

Martedì - terza settimana

VANGELO DEL GIORNO: Mt 18, 21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: “Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: ‘Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa’. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: ‘Restituisci quello che devi!’. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: ‘Abbi pazienza con me e ti restituirò’. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: ‘Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?’. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello”.

La parabola del Vangelo di oggi ci trasmette una cosa molto importante per la nostra vita spirituale: **perdona gli altri perché tu stesso sei stato perdonato da Dio.** Il debito che il Re perdona è molto grande. Anche se il servo volesse lavorare tutta la vita per pagarlo sarebbe impossibile farlo. Però la cosa che meraviglia di più non è la generosità del Re **ma l'orgoglio del servo condonato che non riesce a sua volta a perdonare** il suo simile che gli doveva molto di meno di quanto egli stesso era indebitato presso il Re.

La stessa cosa potrebbe succedere anche a noi: accusare un altro non tenendo conto dei nostri errori che magari potrebbero essere più grandi di quelli dell'accusato. Meditiamo oggi sulla nostra debolezza e perdoniamo di cuore chi sbaglia nei nostri confronti.